

INFORMA

TRENORD E SUOI CONTINUI COLPI DI SCENA

Il 23 Gennaio, dopo il rinvio della trattativa prevista per il lunedì precedente, ci siamo recati in azienda convinti di poter finalmente discutere del contratto di armonizzazione di Trenord e, nello specifico, della parte variabile della retribuzione. L'intese intercorse prevedevano che l'azienda presentasse una proposta atta ad aprire la discussione su come snellire ed armonizzare una parte stipendiale così importante.

Per la dirigenza di Trenord, invece, le priorità sono tutt'altre.

Infatti, sabato, l'Amministratore Delegato, ha rilasciato delle dichiarazioni alla stampa nelle quali dichiarava di essere disposto a cominciare, non appena il Decreto Monti sarà convertito in legge, una nuova era di relazioni industriali in Trenord caratterizzata dalla disdetta unilaterale di tutti gli accordi contrattuali di primo e di secondo livello in essere, nonché di qualsiasi altro accordo applicativo o interpretativo in vigore, per poi far ripartire da zero il confronto con sindacati regionali (e nazionali?), per scrivere insieme un contratto tutto nuovo.

Un cambiamento di rotta che si basa sulla sua personalissima interpretazione del Decreto Monti, secondo la quale nessuna impresa di trasporto ferroviario sarà costretta più ad applicare i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

Sono ormai tre anni che sui tre temi contrattuali rimasti da definire non riusciamo a trovare la quadra e questo solo per il peso politico che Trenitalia e le due associazioni datoriali fanno gravare sul nostro contratto ma, malgrado ciò, grazie ai notevoli sforzi fatti da entrambi le parti del tavolo, le distanze sono oggettivamente diventate colmabilissime e, invece di dare la spallata finale, l'Amministratore Delegato che fa? Getta sul tavolo un macigno!

Perché e soprattutto a chi giova?

Dove vuole portarci il dott. Biesuz?

Quali sono i suoi reali obiettivi?

Chi c'è dietro e soprattutto al suo fianco?

Sono queste le domande alle quali urge trovare risposte certe.

Intanto una cosa è certa, la Fast FerroVie si è impegnata fin da subito a creare un contratto che permettesse delle buone condizioni per i lavoratori e che fosse comunque produttivo per l'azienda, cercando di dar vita a un processo di fusione, prima ancora che di confluenza, tra due settori divisi da solchi distintivi radicali. Oggi, sicuramente, non siamo disponibili a gettare tutto quanto faticosamente si è costruito in questi tre anni, né, tantomeno, possiamo essere disponibili a seguire voli pindarici che rischiano solo di allungare i tempi di una soluzione che doveva già essere stata trovata e percorsa.